



Comunicato stampa

L'istituenda APRI, ovverosia l'Associazione dei Precari della Ricerca Italiani che, attraverso un'opera di orientamento culturale, si pone il fine di aprire al merito ed alla responsabilità l'Università italiana, manifesta il suo apprezzamento per le importanti e significative riforme, contenute nel d.l. 180/08, che sembrano in perfetta sintonia con quanto da noi auspicato in una recente Petizione di grande successo, inviata al Ministro stesso e, per conoscenza, anche al Presidente del Consiglio.

Dispiace, tuttavia, che in corso di Consiglio di Ministri lo schema originario del decreto legge sia stato modificato in un suo punto qualificante, ovverosia quello del sorteggio dei commissari esterni. Noi precari della ricerca, infatti, avevamo ipotizzato un sistema di sorteggio puro. E tale nostra ipotesi, era stata accolta - come quella fondamentale dell'eliminazione delle prove manipolabili per eccellenza (ovverosia gli scritti e l'orale) -, nello schema di decreto legge.

Purtroppo, però, vi è stato un probabile ostruzionismo contro questa coraggiosa riforma, di radicale apertura al merito, e si è riusciti a far introdurre un meccanismo bizantino, in cui il sorteggio avviene all'interno, comunque, di una rosa di eletti. Questo è inaccettabile, perché se l'intento era quello di eliminare gli scambi, con questo sistema in cui gli eletti sono in numero maggiore, gli scambi, invece di diminuire, aumenteranno; così come la generale confusione. L'APRI, quindi, chiede a tutti i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, di unirsi per emendare il d.l. in questione, in sede di sua conversione, ripristinando il sorteggio puro. Come precari della ricerca, avremmo auspicato una soluzione ancora più coraggiosa dell'attuale compromesso, che sembra pagare eccessivi dazi al potere accademico, attraverso la creazione di meccanismi misti sorteggio-elezione forieri di possibili incertezze e confusioni sul piano applicativo.

L'APRI, infine, prendendo favorevolmente atto di quanto compiuto dal Ministro in questa occasione, sottolinea, però, che la strada delle riforme necessarie per allineare nuovamente il nostro sistema con quello dei Paesi europei più avanzati, come auspicato nel suo Manifesto (www.aprit.org), è ancora molto lunga. Proprio per questo, l'APRI invita tutti i precari della ricerca a continuare, senza alcun pregiudizio ideologico, sulla strada, che fin qui si è dimostrata la più feconda, della collaborazione attiva con tutti i soggetti istituzionali che si mostrano sensibili al valore del merito e della ricerca.